

**Sicilia  
Tunisi  
sequestra  
4 pescherecci**

MAZARA DEL VALLO (Trapani). Quattro pescherecci della marineria di Mazara del Vallo sono stati sequestrati da motovedette della marina militare tunisina mentre erano impegnati nella pesca sui banchi meridionali del canale di Sicilia. I pescherecci sequestrati sono il «Berenice», il «Euralea», il «Monzone» e il «Kronos». Il primo appartiene ad una società cooperativa, la Assopesca, gli altri a privati, rispettivamente Matteo Marone, Giuseppe Lima e Nicolò Lima.

I quattro pescherecci sequestrati - gli ultimi di una lunga serie in questi anni - sono stati trasferiti in porti tunisini. L'«Euralea» si trova a Sfax, gli altri sono stati ormeggiati nel porto di Bizerta. A bordo di ognuna delle imbarcazioni si trovano nove uomini di equipaggio. Il canale di Sicilia periodicamente riserva di queste insidie ai pescatori maresani. Più volte, nel passato, ci sono state proteste, sfociate in qualche occasione in episodi di turbolenza o in proteste di piazza. Ancora ieri l'associazione degli armatori di Mazara del Vallo ha diffuso una nota con la quale sollecita fra l'altro una maggiore presenza delle unità della marina militare italiana nel canale di Sicilia, a protezione dei pescherecci che operano in acque internazionali.

**Blocco obbligatorio  
per ripopolamento biologico  
fino al 16 settembre  
Jonio e Tirreno dal 1°**

**Adriatico, stop al pesce fresco**

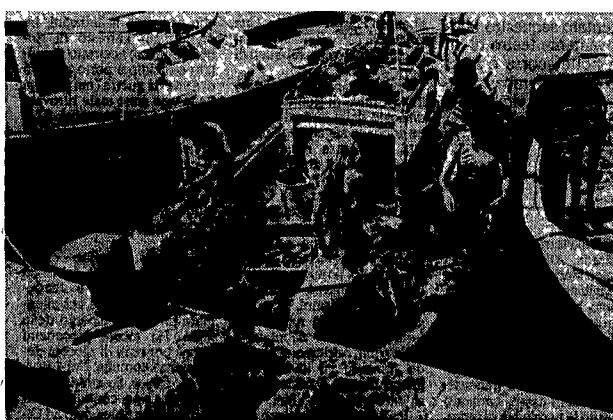
Ieri mattina i pescherecci dell'Adriatico sono rimasti allineati nei porti. È cominciata la prima settimana del fermo di pesca obbligatorio che interessa l'intero Adriatico fino al 16 settembre. Poi, dal 1° settembre, per altri 45 giorni, toccherà a Ionio e Tirreno. Si cerca così di consentire il ripopolamento biologico dei nostri fondali. Intanto i prezzi del pesce hanno già cominciato a salire.

DAL NOSTRO INVIATO  
**FLORIO AMADORI**

CESENATICO. Addio sardocini croccanti, soglioline dorate, saporiti sgombri dell'Adriatico... I buongustai dovranno farne a meno fino al 16 settembre prossimo, per le classiche «stufide» estive si dovrà far ricorso agli importatori. A cosa si deve questo black-out ittico? Al fermo di pesca obbligatorio, il provvedimento nazionale che per la prima volta (a scorta estiva fu solo facoltativo) impedisce per un periodo di 45 giorni l'attività peschereccia. Questo a scopo biologico, in modo da consentire un più diffuso ripopolamento delle popolazioni marine, stremate da mille nemici, tra reti e veleni. Sabato scorso il fermo è scattato in Adriatico. Il primo settembre toccherà a Ionio e

Tirreno. Il che significa che nella prima metà del prossimo mese sui nostri mercati ittici si parlerà solo straniero. Ma non sarà soltanto una questione di lingua: anche i prezzi sono destinati a risentirne. Soprattutto si temono escalation speculative, sempre pronte a scattare ogni qualvolta si registrano variazioni nei passaggi delle merci. A denunciarlo apertamente sono gli stessi direttori dei mercati ittici, che al termine di una riunione tenutasi domenica mattina qui a Cesenatico hanno inviato un telegramma al ministro Prandini: il decreto sul fermo di pesca non risolve il problema dell'incremento ittico, ci vogliono misure più incisive. «L'impressione è che si stiano già innescate le vendite

**I prezzi già salgono:  
le orate a più di 40mila lire  
La merce non mancherà  
Il timore di speculazioni**



vogliamo, nel Mediterraneo e altrove».

Sulla riviera romagnola, che in estate è la più grande cucina a base di pesce che ci sia al mondo, in padella finisce di tutto, fresco e soprattutto surgelato. L'Adriatico, di questa montagna di arrosti e frittate, copre appena il 10%.

Quindi, dal punto di vista dei rifornimenti, il fermo di pesca non incide granché. «Ci sono qualità di pesce insostituibili, in Adriatico - fa notare un commerciante - ma come quota di mercato siamo sull'irrisorio». Allora, continueremo a mangiare pesce, anche se l'Adriatico (e poi Tirreno e lo-

no) è temporaneamente off limits. Ma sarà difficile appurarlo la provenienza, e soprattutto lo pagheremo più salato. Servirà, comunque, il fermo di pesca a ripopolare i nostri mari? Le opinioni sono discordi: pescatori, operatori del settore e dintorni non hanno dubbi: è qualcosa, ma non basta.

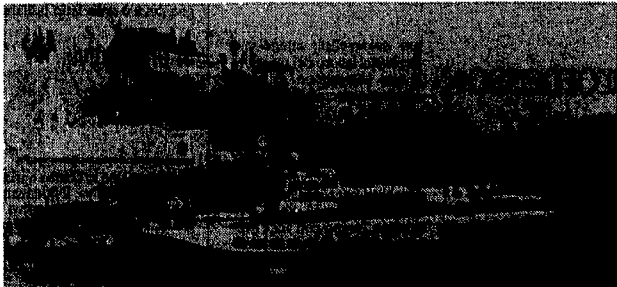
**Due denunce a Riccione  
Fecero la serrata contro  
i vu' cumprà. Pescati  
con merce falsificata**

ALESSANDRO AGNOLETTI

RICCIONE. La merce con marchio contraffatto non dilaga solo sulla spiaggia, ma fa bella mostra di sé nei negozi più «in» del centro. Per una volta le forze dell'ordine hanno pescato con le mani nel sacco non i cosiddetti «vu' cumprà», ma commercianti «regolari», alcuni di quelli che oltre un mese fa avevano manifestato contro l'abusivismo ricorrendo alla «serrata». Messi su chi vive da alcune segnalazioni, gli agenti del commissariato estivo di Riccione hanno preso di mira due pelletterie, la prima in via Gramsci e la seconda in via Dante. Nella giornata di venerdì l'ispezione della polizia ha portato al sequestro di decine di borse, portafogli e portataghi con firme false e alla denuncia di tre commercianti. È stata colta in fallo Daniela Manaresi, titolare della pelletteria di via Gramsci, che tra l'altra merce esprimeva oltre 100 articoli in pelle con marchio falsificato «Louis Vuitton» e «McM». Una quindicina di giorni fa la Manaresi aveva subito un'altra «visita» della polizia e, nonostante un primo sequestro, continuava indisturbata a vendere i prodotti «incriminati». Denunciati per vendita di merce con marchio mendace anche i coniugi Francesco Di-

mita e Vincenza Labbate, titolari della seconda pelletteria. Nel loro negozio faceva spicco la firma «McM» regolarmente falsa su circa 60 articoli, fra borse, valigette 24 ore, portataghi e portafogli. Francesco Dimilla si giustificava sostenendo di aver acquistato quei prodotti con regolare fattura almeno due anni fa. Sapendo che il marchio non era originale il commerciante aveva normalmente acquistato gli articoli «McM» e li rivendeva - dice - a prezzo molto inferiore di quanto viene costare il prodotto «regolare». Chiamate in causa le associazioni dei commercianti non si sibilano in giudizi prima di aver fatto luce sulla vicenda. Secondo Maurizio Nanni della Confindustria di Rimini è opportuno chiarire se si tratti di truffa ai danni di commercianti «innocenti» oppure se vi fosse consapevolezza del reato. Il problema vero - dice - è che diventa sempre più difficile, se non da occhio esperto, distinguere la merce contraffatta da quella originale. Il commercio regolare è sommerso da un volume d'affari in «nero» che sfiora i sei miliardi. I falsificatori sono ormai veri e propri artisti ed i loro prodotti entrano in circolazione con tanto di certificato di garanzia.

**Scarse speranze  
di trovare  
l'ultimo  
disperso  
Una perizia  
sull'incidente**



L'aliscafo dopo la collisione

**Aliscafo della morte, si accusano  
equipaggio e sopravvissuti**

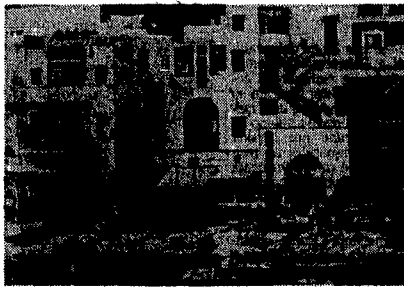
A poco più di 48 ore dalla tragedia delle Eolie, nel mare siciliano c'è stata, ieri, un'altra collisione tra due imbarcazioni. Lo scontro, nel quale sono rimaste coinvolte una motopesca e una barca da diporto, non ha però avuto conseguenze gravi. Al largo di Lipari continuano le ricerche del corpo di Luigi Scoglio, il ragazzo di 22 anni inghiottito dalle onde subito dopo l'impatto tra l'aliscafo e la barca.

FRANCESCO VITALE

PALERMO. Un'altra collisione, per fortuna senza gravi conseguenze, nel mare siciliano. Due imbarcazioni, una motopesca e una da diporto, si sono scontrate al largo di Capo Zafferano a poche miglia da Palermo. L'impatto, violentissimo, non ha comunque avuto conseguenze gravi: nessun ferito, soltanto tanta paura e qualche danno ai due natanti. L'allarme è scattato poco dopo mezzogiorno di ieri alla Capitaneria di porto del capoluogo siciliano. Immediatamente, alcune motovedette di soccorso hanno raggiunto il luogo dello scontro, scortando le barche fin dentro il porto di Palermo. È stata

già avviata un'inchiesta per accertare eventuali responsabilità. «Non riusciamo a capire - spiega un ufficiale in servizio alla Capitaneria - come si sia potuto verificare uno scontro in pieno giorno». Ricevuto l'1805, alla Capitaneria di porto di Palermo si è tenuto il consiglio. È ancora troppo recente il ricordo della tragedia che si è consumata sabato notte nel mare delle Eolie: tre persone morte, un disperso e due feriti, nello scontro tra un aliscafo della Slav e una barca di giardini. Proprio nel mare delle Eolie continuano, giorno e notte, le ricerche del corpo di Luigi Scoglio, 22 anni, (parente dell'allenatore del Genoa calcio, Franco Scoglio), inghiottito dalle onde subito dopo il tremendo impatto. Le speranze di trovare il giovane ancora vivo sono pressoché nulle: unica traccia, un bracciale d'oro recuperato dai sommozzatori durante una delle ultime battute. Intanto nella caserma dei carabinieri di Lipari si sono conclusi gli interrogatori del capitano Antonino Cama, comandante dell'aliscafo della morte, e dei cinque uomini d'equipaggio. L'inchiesta sulla sciagura di sabato notte è stata affidata alla procura della Repubblica di Messina. Ieri mattina è giunto a Lipari il sostituto procuratore Giovanni Serrano, il quale, dopo aver ascoltato il comandante Cama e i suoi uomini, ha deciso di indiziare del reato di omicidio plurimo colposo. L'ipotesi di reato è stata estesa a Pietro Zaia, 24 anni, il motorista della barca affondata. Il magistrato ha anche disposto una perizia tecnica per accertare di chi è la responsabilità dell'incidente. In queste ore, infatti, si è assistito ad un

**Domenica  
sono sbarcati  
in 12.000  
La giunta  
chiede meno  
traghetti**



Una veduta di Capri

**Capri dichiara guerra  
ai pendolari del weekend**

Domenica scorsa sono sbarcati in dodicimila, un esercito di pendolari che ha invaso l'isola dal mattino al tramonto. Capri scoppia, dicono gli amministratori che hanno approvato una delibera con la quale si invita la capitaneria di Porto di Napoli a non autorizzare più le corse speciali di traghetti e aliscafi, divenute regola nei fine settimana. Ma a protestare è soprattutto il popolo del vip

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. La giunta comunale dell'isola ha dichiarato guerra ai pendolari: Capri scoppia, dicono. Non può più sopportare, specialmente il sabato e la domenica, l'arrivo di migliaia di pendolari. Non si tratta, al momento, della richiesta da più parti avanzata tempo fa di istituire il numero chiuso, ma dell'invito a maggiori controlli da parte della capitaneria di porto di Napoli sul numero di traghetti, aliscafi e imbarcazioni private che ogni giorno portano sull'isola truppe di turisti improvvisati. La sollecitazione è contenuta in una delibera approvata dalla giunta guidata dal sindaco democristiano Saverio Valen-

te. Per gli amministratori locali, sostenuti dall'ex ministro dell'ambiente, il liberale Francesco De Lorenzo, il culmine è stato raggiunto domenica scorsa, quando a Capri sono sbarcati ben 12mila pendolari. Nell'isola c'è stato il caos: la celeberrima «piazzetta» è stata occupata da interi nuclei familiari con le loro collezioni al sacco, comitive e gitanti hanno formato file lunghissime alla funicolare e invaso le spiagge. Tutti, naturalmente, malvestiti dal vip minacciato nella loro privacy. Forse il vero problema è tutto qui. Anche se, oggettivamente, l'isola non è in grado, per le sue pic-

**Traffico  
Meno  
incidenti  
nell'88**

ROMA. Nei tre giorni del trascorso fine settimana, sia il numero di incidenti che quello delle persone in essi decedute o rimaste ferite è diminuito rispetto all'analogo periodo dell'anno scorso, nonostante che sia cresciuto il numero dei veicoli che hanno percorso strade ed autostrade italiane. In aumento netto anche il numero delle contravvenzioni per il mancato rispetto dei limiti di velocità. I dati - resi noti dal ministero dell'Interno - sono i seguenti: 7.500.000 veicoli circolanti (rispetto a 7.100.000 dell'anno precedente), 1.744 incidenti (contro 1.973), con 72 morti (erano stati 81 l'anno prima) e 1.574 feriti (contro 1.722). Le contravvenzioni per eccesso di velocità sono state 2.354 contro le 1.463 nello stesso periodo. In base ai dati dell'Osservatorio sul traffico della società Autostrade, che tiene sotto controllo i 2.763 chilometri d'asfalto dell'Iri, la giornata di traffico più intensa di questo fine settimana è stata il venerdì (con 1.067.000 veicoli in circolazione), mentre domenica è stata la giornata con traffico più basso degli ultimi due mesi (930mila). In particolare, fanno notare all'Osservatorio, domenica è mancato il traffico di pendolari che nelle altre giornate festive aveva riempito le autostrade nelle prime ore della mattina e, per il centro, nella sera. In questi tre giorni - sempre secondo questa fonte - il traffico è stato sia di «sodo» sia per il ritorno a casa, soprattutto degli stranieri.

**Carabinieri  
«Mare pulito»  
Il bilancio:  
1600 multe**

ROMA. L'operazione «Mare pulito», avviata quest'anno dai carabinieri del nucleo operativo ecologico del ministero dell'Ambiente, ha dato i suoi primi risultati: 1.557 denunce all'autorità giudiziaria e 1.600 contravvenzioni per infrazioni contro i danni ambientali sono infatti il bilancio di circa settemila controlli, compiuti lungo le coste italiane dai carabinieri del nucleo con quelli dei comandi locali, utilizzando anche elicotteri e motovedette. L'operazione «Mare pulito 1988» è iniziata nel mese di aprile ed è ancora in corso, ma l'azione di tutela dell'inquinamento delle acque è un'attività costante del nucleo operativo ecologico dei carabinieri. Nel primo semestre dell'anno, infatti, i controlli sono stati numerosi in ogni settore: sono stati verificati tremila collettori e depuratori, quattromila scarichi industriali, 2.300 scarichi sulle coste, cinquemila «obiettivi vari» di pertinenza idrica. Tra le altre attività del nucleo operativo ecologico, istituito presso il ministero dell'Ambiente il primo dicembre 1986, da segnalare anche i controlli del primo semestre '88 nel settore dell'inquinamento dei rifiuti (4.000 di scariche di rifiuti, cave e località varie, 2.600 aziende agricole e 3.000 «obiettivi vari») ed un quello dell'inquinamento acustico ed atmosferico.



**Napoli  
Irreperibile  
l'autista  
del pulman**

NAPOLI. È ancora irreperibile Pasquale Fazio, 35 anni, l'autista del pulman di pendolari del mare che domenica scorsa al ritorno da Licola, una località del tirreno flegreo, è finito in un fosso profondo tre metri scavato dagli operai dell'acquedotto per la sostituzione di alcuni tubi. Nell'incidente avvenuto nei pressi dell'aeroporto di Capodichino, una persona, è morta ed altre 15 sono rimaste ferite in modo lieve. Secondo i primi accertamenti l'incidente potrebbe essere stato causato dall'alta velocità del bus.

**«Vivacizziamo la città coi seni nudi»**

AGROPOLI (Salerno). In cinquemila hanno affollato piazza Vittorio Veneto. Sono venuti da tutti i centri turistici napoletani. Un posto, tutto sommato, tranquillo, adatto ad un turismo pacioso e familiare. Che fare, per vivacizzarlo un po'? Al comune da mesi si sforzano di partorire qualche idea o iniziativa. Finalmente, due settimane fa, intervistato dall'emittente locale «Telegropoli», Vincenzo Pepe, 29 anni, di professione avvocato, nonché assessore al turismo, tra fuori l'asso dalla manica: «Fare di Agropoli la capitale della trasgressione». Ed ecco che il progetto entra (in diretta) nelle case dei suoi concittadini. Poi, nei giorni seguenti, il giovane amministratore è più esplicito nell'annuncio di giunta, dove siedono i suoi compagni socialdemocratici,

berghi trovano posto circa duecento persone. Poi un migliaio di appartamenti dati in affitto in prevalenza ai napoletani. Un posto, tutto sommato, tranquillo, adatto ad un turismo pacioso e familiare. Che fare, per vivacizzarlo un po'? Al comune da mesi si sforzano di partorire qualche idea o iniziativa. Finalmente, due settimane fa, intervistato dall'emittente locale «Telegropoli», Vincenzo Pepe, 29 anni, di professione avvocato, nonché assessore al turismo, tra fuori l'asso dalla manica: «Fare di Agropoli la capitale della trasgressione». Ed ecco che il progetto entra (in diretta) nelle case dei suoi concittadini. Poi, nei giorni seguenti, il giovane amministratore è più esplicito nell'annuncio di giunta, dove siedono i suoi compagni socialdemocratici,

Chi sperava di godersi la sfilata in topless di venti splendide modelle è rimasto deluso. Ad Agropoli, che per l'intraprendente assessore al turismo, il socialdemocratico Vincenzo Pepe, deve trasformarsi in «capitale della trasgressione», l'esperimento è riuscito solo a metà. Di seni nudi si sono visti solo quelli di due ragazze straniere. Per i suoi compagni di partito, l'assessore è «disinvolto e giocherellone».

MARIO RICCIO

tra cui il sindaco Angelo Bucicchio, e gli amici democristiani. «Consentire alle donne in vacanza ad Agropoli di passeggiare a seno scoperto non solo sulle spiagge ma di sera, nel centro storico». Sulle prime l'avvocato viene guardato con sospetto dai presenti. Poi, non si sa come, riesce a convincere i componenti della giunta che, all'unanimità, fir-

compagni di partito) e di un atelier locale, che domenica scorsa ha organizzato una sfilata di moda nella piazza centrale. In passerella venti bellissime modelle coperte solo di pellicce e calzamaglie. A loro era affidato il compito di far scivolare i pregevoli indumenti per mostrare a tutti i presenti (sindaco e assessori compresi) i seni nudi.

In piazza Vittorio Veneto, fin dalle 19, l'area sotto il grande palco a forma di «T» è gremitissima. Poi mano mano arriva gente da tutti i comuni vicini, persino dalla lontana Palinuro, dove il topless, ormai da anni, è una abitudine che non scandalizza più nessuno. Sullo sfondo della grande piazza la chiesa di Santa Maria delle Grazie completamente deserta. Dentro solo il parroco don Armando Borrelli,

50 anni, l'unico forse che ha preso sul serio l'iniziativa del goliardico assessore-avvocato. Molti hanno addobbato al parroco il mancato spogliarello in piazza, appena compensato dall'iniziativa di due turiste straniere, sedute in topless accanto all'assessore. Con tono serio l'avv. Pepe è salito sul palco e, al microfono, si è detto parzialmente soddisfatto: «Mi aspettavo qualcosa di più - ha detto - ma in questo modo non si è caduti nel cattivo gusto. Si è trattato di una bella iniziativa che sta già facendo discutere di questa città».

Qualche maligno non ha mancato di notare un'assenza significativa, quella della signora Tiziana, moglie dell'assessore, che pare non apprezzare affatto le «trasgressioni» del marito.